



GRANDE FESTA PER LA TAURINENSE

Alpini, due giornate tricolori

Ammirazione per i soldati rientrati dall'Afghanistan e un commosso ricordo per i caduti. Il sindaco Gentile: «Viva l'Italia unita». Crosetto «Alpini, un esempio, anche per i politici»



Gli Alpini sfilano in via Italia

■ Una grande festa con momenti di grande commozione quando il pensiero è andato ai soldati rimasti sul campo in Afghanistan. «Un tributo di sangue altissimo pagato dalla Taurinense» ha sottolineato il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Giuseppe Valotto. Così Biella ha accolto le truppe della Taurinense reduci dall'impegno nel lontano paese asiatico. Tra loro anche un biellese: il caporale maggiore Riccardo Andono. È stato il momento clou dopo due giorni di festa per celebrare il gemellaggio del Biellese con la gloriosa Brigata alpina. Lungo il percorso del corteo nel centro della città e in piazza Martiri della Libertà, grande entusiasmo e applausi per gli uomini e le donne che hanno servito nel contingente italiano di pace rischiando la loro vita. «Siete la parte migliore della nazione, anche la classe politica dovrebbe prendere esempio da voi» ha detto nel suo intervento il sottosegretario alla difesa Guido Crosetto, che sostituiva il ministro Ignazio La Russa, assente per altri impegni. Un'affermazione che qualcuno ha inteso come una critica al governo dopo le recenti polemiche sui comportamenti del premier, ma che il sottose-

gretario ha precisato di avere rivolto al mondo della politica in generale.

«Rappresentate nel miglior modo possibile la gente di montagna» ha osservato il presidente della Provincia Roberto Simonetti, mentre il sindaco di Biella Dino Gentile, dopo avere più volte pronunciato il «grazie» per questi soldati da parte di tutti i cittadini, ha sottolineato la grande festa tricolore «dell'Italia unita». La manifestazione di Biella è stata anche l'occasione per il passaggio delle consegne dal generale Claudio Berto al generale Francesco Paolo Figliuolo, nuovo comandante della Taurinense. Sul palco delle autorità anche Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, città a cui «appartiene» la Taurinense.

Grande partecipazione soprattutto di giovanissimi, con i ragazzi delle scuole festanti che sventolavano il tricolore e applaudivano al passaggio dei soldati.

Molti applausi anche per la delegazione dell'Associazione Nazionale Alpini, sempre amatissima per le sue grandi benemeritenze in campo sociale e per l'impegno nella protezione civile, guidata dal presidente biellese Corrado Perona.

Fotoservizio
Antonio Mantovan

La lettera

Riflessioni su un evento che ci commuove



Mio padre a 18 anni si arruolò volontario e partì, con i suoi compagni, per Caporetto. Apparteneva alla classe del 1899: la classe di ferro come venne definita e sempre, ricordata. Cosa lo spinse allora? Era solo lo slancio incosciente, avventuroso, di quei ragazzi a buttarsi in trincea o era l'amor patrio che li spingeva a offrire la vita per una giusta causa? Non lo so e non lo seppi mai da mio padre che più avanti negli anni collezionò per sé e per noi figlie, tutte le dispense sulla Prima Guerra Mondiale. Con questi pensieri ho voluto, eccome, essere presente nella mia città adottiva Biella (sono torinese di nascita) alle giornate memorabili con gli Alpini della Brigata Taurinense. Mi ha colpito un drappello di bambini dell'asilo che lungo via Italia sventolavano un piccolo tricolore. Più avanti un altro gruppetto ne era sprovvisto, ma un bimbetto mi ha detto: «Guarda», mentre tirava fuori dalla tasca una piccola bandierina di carta con i tre colori. Ebbene ho pianto: l'avreste fatto anche voi. Ho applaudito alla sfilata di giovedì e poi di venerdì in mezzo a un'immensa folla. Lo stupore per l'assenza del ministro alla difesa, che adduceva impegni di governo, ha fatto serpeggiare in molte persone l'idea che qualcosa di "grosso" stesse capitando a Roma. Che strana coincidenza.

Cosa dire dei nostri Alpini, ragazzi e ragazze? Biella li ha accolti come fossero il pezzo migliore delle Forze Armate, li ha applauditi moltissimo e, soprattutto, li ha ringraziati mentre l'inno d'Italia, cantato da tutti i presenti ha echeggiato limpido e pulito salendo verso le montagne che circondano e proteggono la nostra terra.

Grazie ragazzi e ragazze della Brigata Taurinense: per il vostro coraggio, per aver risuscitato con la vostra presenza ed attaccamento alla Patria, il fervore e l'entusiasmo dei biellesi sovente restii e chiusi. Portate con voi la riconoscenza meritata e l'augurio di continuare a dare, come avete fatto sempre finora per rendere questo piccolo mondo più vivibile, responsabile e onesto.

Grazie, grazie cari soldati, e con voi grazie al nostro presidente dell'Associazione Nazionale Alpina, Corrado Perona. Riprendiamola tutti, soldati e civili, la via del buon senso, dell'impegno; attingiamo al dovere manifestato dai ragazzi del 1899 e ripercorriamola assieme. Che non capiti che le salme dei nostri antenati, da De Gasperi in poi, si rivoltino nelle tombe.

ELSA VARNERO

Reazioni

RONZANI APPLAUDE, IDV E SINISTRA CRITICI

Per il consigliere regionale del Pd Wilmer Ronzani, la manifestazione con gli alpini rientrati dall'Afghanistan «è stata particolarmente toccante, perché il ricordo non poteva non andare a quei militari che non sono più tornati pagando un tributo altissimo e perché questi ragazzi e i vertici militari, impegnati su mandato Onu in una missione a cui partecipano 46 Paesi, si stanno adoperando per la stabilità, la sicurezza e lo sviluppo democratico di quel Paese rappresentando nel modo migliore possibile l'Italia; infine perché è emersa con grande chiarezza quanto forte sia sentito nel popolo il grande valore dell'unità nazionale». Di diverso parere Silvia Aimone, del coordinamento donne dell'Italia dei Valori: «Biella intasata dalle manifestazioni inneggianti

alla guerra. Ministro La Russa, la cultura è vita, la guerra è morte. I nostri figli mandateli a scuola, non in Afghanistan, date loro un lavoro dignitoso, non la gloria postuma. Nella nostra città la disoccupazione è decuplicata in pochi anni, quanti ragazzi muoiono piano piano ogni giorno per mancanza di prospettive?». Un'analisi che ha trovato d'accordo anche la segreteria locale di Rifondazione comunista, che aveva espresso il suo dissenso sulla manifestazione già nei giorni precedenti. E, sempre tra coloro che non hanno gradito la due giorni con gli Alpini (che restano comunque una minoranza) ci sono anche gli ignoti anarchici che hanno esposto uno striscione lungo via Ramella Germanin, subito rimosso dai vigili del fuoco (nella foto).



LA LETTERA DI UNA COMMERCIANTE

«Perché le penne nere non hanno sfilato anche su via Pietro Micca?»

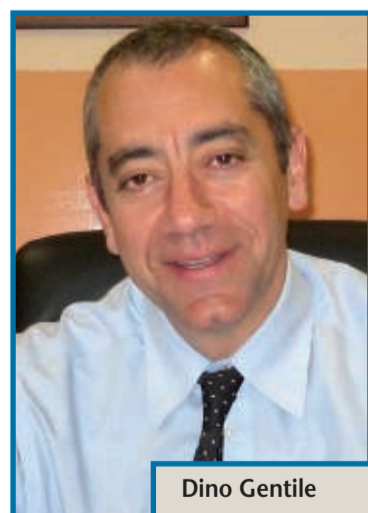
■ Tanti, tantissimi i commenti positivi di una città che sa sempre è legata con particolare affetto al Corpo degli Alpini. La testimonianza? I tanti cittadini che si sono presentati venerdì in piazza Martiri con il cappello, memoria del proprio servizio militare tra le penne nere.

Poche, a dire il vero, le proteste per la viabilità che ha indotto giovedì e venerdì a stare lontano dal centro cittadino. Tra i commercianti soddisfazione per coloro che si sono trovati lungo il tragitto della parata, qualche commento meno positivo da altri. Ci ha scritto Elisabetta Munini che in via Pietro Micca gestisce un bar: «Bellissima manifestazione quella del 5 novembre... una festa in cui tutta Biella doveva trarre il massimo vantaggio, o comunque "alme-

no" la zona centrale visto che il centro storico in teoria viene definito la zona più importante di ogni città. Ed è grazie alle manifestazioni che i commercianti lavorano e cercano di sopravvivere in questo clima di crisi. Parlo per me, ma anche per i commercianti della mia via. Gestisco questo locale da due anni e da quando sono qui ho visto tante manifestazioni, ma mai nessuna ci ha interessato da vicino, ormai la via Pietro Micca è la strada che porta solo al Santuario d'Oropa...». Nel suo intervento la commerciante sottolinea il fatto che sarebbe stato preferibile organizzare la festa nel fine settimana, onde consentire una maggiore partecipazione. «Invece» prosegue «è stata vietata la circolazione e la sosta in alcune vie di Biella, tra cui la nostra

che nella parte alta è diventata un parcheggio per i bus dei militari. Così noi non abbiamo avuto la possibilità di lavorare, nonostante ci fosse una manifestazione così importante. Abbiamo fatto incassi minori rispetto agli altri giorni e neppure i clienti abituali si sono presentati poiché la strada era barricata... Il mio appello è dunque quello di alternare le manifestazioni in vari punti di Biella, in modo che sia data a tutti la possibilità di lavorare».

Il sindaco Dino Gentile non vuole entrare in polemica. Fa semplicemente notare che tutti, da Chiavazza al Villaggio ai rioni più periferici avrebbero potuto lamentarsi del fatto che la sfilata delle forze armate che rientrano dall'Afghanistan non ha percorso questa o quella strada. In



Dino Gentile

realtà gli alpini non potevano sfilare lungo tutte le vie. «Importante è il ritorno che una piccola città come Biella ha ottenuto con questo evento» dice Gentile. «Che non sarà l'unico. Stiamo già lavorando per organizzare un appuntamento degno delle celebrazioni che verranno organizzate per il 150° dell'unità d'Italia e che sarà probabilmente dedicato alle forze armate o alle forze dell'ordine».